

Il parere degli economisti

Ripresa cruciale, ora accelerare

- *Condivide il piano per il rilancio della crescita economica lanciato da Berlusconi?*
- *Ha una sua ricetta aggiuntiva o alternativa rispetto a quella formulata dal premier?*

Più lavoro nel Mezzogiorno, infrastrutture con gli eurobond

Proposte troppo generiche
Meglio agire sulla produttività



Marco Fortis
*Economista
Vicepresidente
Fondazione
Edison*



Marcello Messori
*Professore
di economia
Università
Tor Vergata*

Sì
Dal punto di vista tecnico, a prescindere dallo scontro politico, il ragionamento complessivo di convergenza sulla crescita è necessario e cruciale. In particolare, mi pare cruciale l'intervento sul Sud: gli ultimi dati sulla disoccupazione giovanile ci parlano di un'Italia del Nord messa meglio di Francia e Svezia con il suo 18% e di un'Italia del Sud che con il 35,2% è messa molto molto peggio della media Ue (21%). Si tratta però di capire quali sono i suoi contenuti. Importante anche l'annunciata riforma dell'articolo 41 della costituzione che corrisponde a una delle grandi aspettative delle Pmi. Una misura di questo genere vale sia per le

aziende italiane che per quelle straniere, penso soprattutto a quelle dei paesi emergenti come Cina e India, che vogliono investire nel nostro paese.

● Noi abbiamo un deficit energetico primario compreso tra 50 e 60 miliardi di euro annui. Ridurlo di 10-15 miliardi potrebbe rappresentare un forte contributo alla crescita. Come? Attraverso programmi di risparmio energetico e forme nuove di green economy, meno appiattite sul fotovoltaico ed esplorando fino in fondo il nucleare. Ma soprattutto, per crescere di 3-4 punti in 2-3 anni, penso sia indispensabile lanciare un piano infrastrutturale europeo. Gli eurobond non servono solo a salvare la Grecia.

No
Per far ripartire la crescita in un paese bloccato come l'Italia, che deve passare da una fase di stagnazione a una di intenso sviluppo, servono programmi specifici e condivisi che coinvolgano responsabili di policy e attori di mercato. La proposta di Berlusconi sembra invece solo un auspicio che andrebbe definito, dettagliato, articolato. Anche perché il passaggio da una crescita dell'1% a una del 4-5% rappresenta un cammino lungo e accidentato. La riforma dell'articolo 41 della Costituzione, ad esempio, mi pare una proposta generica le cui implicazioni non mi sono chiare. Quanto al Sud, se si pensa

a una defiscalizzazione generale, essa è incompatibile con la normativa Ue. Sono d'accordo sulla necessità di ridurre il gap Nord-Sud ma anche qui il problema è il come.

● Io punterei prioritariamente sull'innalzamento della produttività e non solo di quella del lavoro. Sono dell'idea che serva una produttività programmata da stabilire attraverso un accordo. Un po' come si fece all'inizio degli anni novanta con il tasso di inflazione programmata. Sono convinto che se non si rimuoverà l'andamento stagnante se non negativo della produttività, il potenziale di crescita nel nostro paese non potrà aumentare.



Recupero degli imponderabili ma anche giovani e famiglia



Francesco Forte

Professore emerito di economia Università La Sapienza

Sottoscrivo tutto però finora il governo ha fatto il contrario



Benedetto Della Vedova

Economista Deputato Fli

Sì
 Il patto lanciato da Berlusconi ha gli stessi contenuti del piano illustrato dalla Fondazione Rel in un convegno da noi organizzato due anni fa. In quell'occasione, come ha fatto adesso il premier, noi dicemmo no alla tassazione del risparmio e all'aumento delle imposte e proponemmo di puntare sul recupero dell'evasione, dell'elusione e sul recupero degli imponderabili sommersi con aliquote moderate. Condivido l'idea di riformare l'articolo 41 della Costituzione anche se io penso che esso sia stato già di fatto superato dal trattato di

Maastricht. Quella riforma servirà soprattutto come manifesto per i nostri giuristi che in gran parte sono di orientamento dirigista. Giusto inoltre puntare sull'ammodernamento delle infrastrutture del Sud e sui giovani attraverso facilitazioni fiscali relative ai contributi.

● Io avrei puntato anche sulla famiglia con la proposta di un bonus per i nuovi nati che duri fino all'età di 15 anni. Certo, è una proposta costosa che richiede 450 milioni il primo anno, 900 milioni il secondo, 4,5 miliardi dopo dieci anni. Ma ha il vantaggio di essere diluita nel tempo.

No
 Se parliamo di parole, le sottoscrivo dalla prima all'ultima, compreso il no alla mega patrimoniale un tantum. Purtroppo però la proposta di Berlusconi sembra essere stata avviata su una tabula rasa. Bene anche la riforma dell'articolo 41 della Costituzione, sarebbe un segnale importante, quindi da parte mia nessuna remora neppure sul fatto di cambiare la Carta. Noi di Fli a novembre avevamo proposto tutto questo, ivi compresi gli stati generali dell'economia e abbiamo ricevuto un no. Il problema vero è l'attuazione del piano. Guardiamo a ciò che

si è fatto finora: sulle parafarmacie andiamo nella direzione opposta, sulle professioni idem, sul nucleare non ci siamo mossi perché ci è mancato per mesi il ministro dello Sviluppo. Sul fronte privatizzazioni non si è fatto nulla sia a livello nazionale che a livello locale anche dove amministra il centrodestra. Proprio la mancata realizzazione di questi obiettivi è stata tra le principali cause della nostra uscita dalla maggioranza. Sulle liberalizzazioni Bersani ha lavorato facendo errori gravi ma seguendo una precisa direzione di marcia. In due anni e mezzo, Berlusconi ha innestato la retromarcia.